

**NORVEGIA I risultati delle elezioni politiche di domenica**

# Forte avanzata a sinistra

## Il centro destra ce la fa per un seggio

I laburisti ottengono il 41,2 per cento dei voti, con un aumento di 3,8 punti e di cinque seggi - Arretramento dei conservatori e di tutto lo schieramento governativo che ora avrà bisogno dell'appoggio dell'estrema destra

OSLO — Il grande successo dei laburisti, che nelle elezioni in Norvegia hanno ottenuto il 41,2 per cento dei voti, con un aumento di 3,8 punti e di cinque seggi in parlamento (71 in tutto), e l'avanzata dei socialisti di sinistra loro alleati, non sono riusciti a rovesciare la maggioranza di centro destra, che si vede confermata per un solo seggio.



OSLO — Stretta di mano tra il primo ministro Kare Willoch (a sinistra) e la leader del partito laburista Gro Harlem Brundland

Mentre laburisti e socialisti di sinistra ottengono infatti insieme 77 seggi, conservatori, cristiano democratici e centristi ne hanno, insieme, 78, non abbastanza per avere la maggioranza dei voti parlamentari (che è di 79), ma sufficiente per la formazione di un governo che dovrà, come già prevedono gli osservatori, richiedere l'appoggio dei due deputati del partito del progresso, di estrema destra, i quali del resto gliel'hanno già promessa.

Il partito conservatore del premier Kaare Willoch ha avuto da parte sua una notevole sconfitta: con il 30,1 per cento dei voti, ha avuto tre seggi in meno e una perdita dell'1,5 per cento. Indietro sono andati pure i liberali, alleati dei laburisti all'opposizione, perdendo tutti e due i loro seggi. E stata la scomparsa dei liberali dal Parlamento ad impedire la vittoria del raggruppamento di sinistra guidato dai laburisti.

Per il conservatore Kaare Willoch, o per chi gli succede alla testa della coalizione di centrodestra, non sarà facile, comunque, formare il governo e dirigerne l'attività politica. Anche con l'appoggio eventuale dei due deputati di estrema destra, infatti,

le posizioni del centro destra restano estremamente vulnerabili, di fronte ad una opposizione agguerrita e forte di un largo consenso popolare soprattutto sui due nodi cruciali della politica di sicurezza e della politica sociale. Per quanto riguarda il primo tema, quello della sicurezza e

della difesa, tra l'altro, contrasti profondi dividono lo stesso schieramento governativo, a proposito delle proposte sul disarmo e sulla creazione di una zona denuclearizzata nel nord dell'Europa, sostenute da forze politiche e da governi della Scandinavia.

Ma la posizione più debole è quella sulla politica sociale. La leader laburista, l'ex primo ministro Gro Harlem Brundland, ha avuto buon gioco nell'accusare il governo di aver gravemente indebolito le strutture dello stato sociale, costruito in 29 anni di governi laburisti, e di aver, in cambio ridotto le imposte agli strati più benestanti della popolazione.

I laburisti hanno espresso soddisfazione per il risultato del voto, a cui il loro organo di stampa, «Erbefredet», ha dedicato ieri un'edizione straordinaria. La signora Brundland ha parlato di «guadagni fantastici» del suo partito, ed ha affermato che «la sinistra torna rafforzata al parlamento e noi riteniamo che il governo futuro ne terrà conto».

Kaare Willoch, realista, come avrebbe preferito «una vittoria più netta», consapevole evidentemente dei limiti e delle incognite a cui lo espone un risultato elettorale come quello ottenuto ieri.

La situazione viene riassunta efficacemente dal quotidiano indipendente di Oslo «Aftenposten» che ieri titolava così: «Kaare Willoch ce la fa nonostante il trionfo laburista». Secondo il giornale, il risultato elettorale ha rispecchiato «la mancanza di una politica sociale credibile» da parte della coalizione governativa.

**URSS-RFT Il vice presidente della Spd al Cremlino**

# Intesa Gorbaciov-Rau: niente armi nello spazio

Giudizi convergenti anche sul progetto di zone denuclearizzate e libere da armi chimiche in Europa - Un comunicato Tass mette in rilievo la «reciproca comprensione»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Rilancio dell'idea di Olof Palme per la creazione di un corridoio denuclearizzato al centro dell'Europa, proposta di una zona cuscinetto resa dal tutto libera dalle armi chimiche; invito agli europei a caldeggiare l'idea di un'Europa «da non concepire come teatro di potenziali azioni militari ma come arena di cooperazione pacifica di popoli e nazioni». Queste le coordinate politiche essenziali dell'incontro che ieri Mikhail Gorbaciov ha avuto al Cremlino con Johannes Rau, vice presidente della socialdemocrazia tedesca e primo ministro del Land tedesco federale della Nord Renania-Westfalia.

Amplia la zona di giudizi convergenti emersa dal comunicato Tass, pubblicato al termine dell'incontro — che l'agenzia ufficiale sovietica ha detto essersi svolto «in un clima di reciproca comprensione e in uno spirito costruttivo» — dopo che Rau aveva ottenuto, nei giorni scorsi, accoglienze di primissimo rilievo, essendo stato ricevuto in precedenza sia dal presidente della Repubblica federativa russa e membro del Politburo Vitali Vorotnikov, sia dal ministro della Cultura e supplente del Politburo Piotr Demit

chev. La visita di Johannes Rau si inquadra comunque nella sempre più marcata strategia — dell'attenzione che Gorbaciov sta riservando alla socialdemocrazia tedesca e, più in generale, alla sinistra europea, dove si sono registrati echi positivi alle recenti iniziative

diversive del Cremlino e dove si vanno manifestando crescenti resistenze ai progetti americani di guerre stellari. Rau ha ribadito l'apprezzamento del suo partito per la decisione sovietica di moratoria degli esperimenti nucleari sotterranei e ha espresso il sostegno della Spd «a tutte le proposte e le iniziative che vanno in direzione avversa alla militarizzazione dello spazio cosmico». Gorbaciov ha, dal canto suo, illustrato nuovamente al suo ospite gli orientamenti sovietici in questa delicata fase preparatoria del vertice con Reagan sottolineando il carattere nettamente distensivo e finalizzato alla creazione di un migliore clima internazionale dell'ultima nutrita serie di proposte avanzate da Mosca. A meno d'un mese dall'incontro parigino con Mitterrand, Gorbaciov ha voluto evidentemente dare un altro segnale di disponibilità particolare al dialogo con gli alleati degli Stati Uniti per «aggiungere» le iniziative — dall'annuncio dell'esperimento dell'arma antisatellite, alla clamorosa polemica per le presunte polverine cancerogene sparse sui diplomatici americani a Mosca — della Casa Bianca. Ma le due ore di colloquio con Johannes Rau sono servite a Gorbaciov anche per confermare la disponibilità sovietica allo sviluppo della cooperazione economica con la Rft, secondo la linea che caratterizzò i rapporti fra i due paesi negli anni della Ostpolitik.

### ARMI STRATEGICHE

## Urss pronta a forti riduzioni? Usa: per ora accenni generici

WASHINGTON — Alla fine dell'ultimo round negoziale a Ginevra i sovietici hanno fatto qualche «accenno» ad una loro disponibilità verso «significative riduzioni» del potenziale missilistico nucleare «senza però fornire dettagli». Lo ha rivelato nel corso di una conferenza stampa a Washington Michael Armacost assistente segretario di Stato per gli affari politici. Armacost ha tuttavia aggiunto che Mosca continua ad insistere sulla rinuncia dell'iniziativa di difesa strategica (SdI) cioè le «guerre stellari» come «prerequisito per ulteriori progressi» e che «con questa formula non si va da nessuna parte».

Armacost ha fatto queste dichiarazioni in relazione a notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa americana secondo le quali l'Urss sarebbe pronta a ridurre del 40 per cento gli arsenali atomici se gli Usa rinunciassero se non alla ricerca di laboratorio almeno alla sperimentazione delle «guerre stellari».

L'assistente segretario di Stato ha chiesto al Cremlino di avanzare proposte non attraverso gli organi di stampa, ma al tavolo delle trattative di Ginevra che riprenderanno la settimana prossima. «Speriamo» — ha aggiunto il portavoce del Dipartimento di Stato Bernard Kalb — «che i sovietici siano pronti a fare progressi. Ci riserviamo di giudicare le loro idee una volta che siano state poste in modo specifico sul tavolo».

Giulietto Chiesa

**BOLIVIA Duro braccio di ferro fra governo e Centrale operaia**

# Ora lo sciopero è a oltranza

I sindacati inaspriscono la lotta contro le misure economiche decise il 29 agosto dal presidente Victor Paz Estenssoro - Denunciati casi di violazione dei diritti umani - Le autorità minacciano licenziamenti in massa

LA PAZ — Tra le organizzazioni sindacali e il governo di Victor Paz Estenssoro è ormai guerra aperta. Dopo cinque giorni di sciopero generale la Centrale operaia boliviana (Cob) ha deciso di inasprire ulteriormente la lotta. Da ieri, infatti, lo sciopero generale è stato indetto a tempo indeterminato. La decisione della Cob è stata presa in seguito al rifiuto del governo di modificare le drastiche misure economiche varate il 29 agosto scorso, e che a giudizio dei sindacati danneggiano pesantemente la classe operaia.

L'iniziativa di estendere la lotta sindacale ad oltranza è partita dai rappresentanti dei minatori, degli edili e dei dipendenti delle telecomunicazioni, nel corso della riunione convocata lunedì pomeriggio dalla Centrale operaia boliviana per valutare l'andamento dello sciopero, iniziato mercoledì della scorsa settimana.

L'adesione all'agitazione non è stata unanime. Secondo i sindacati ciò si è verificato per le pressioni e le misure di forza adottate dal governo per ostacolare lo sciopero. I dirigenti sindacali hanno denunciato casi di violazione dei diritti umani, l'azione intimidatoria delle autorità e il ricorso al ricatto da parte del governo (gli scioperanti sono stati, fra l'altro, minacciati di licenziamento) per riportare la normalità nei posti di lavoro.

Le misure economiche adottate dal presidente Victor Paz Estenssoro, in carica da poco più di un mese, prevedono, fra l'altro, il blocco dei salari per quattro mesi, la liberalizzazione dei prezzi. E ancora: la riduzione del numero degli stipendi annuali percepiti da alcune fasce di lavoratori, che da 18 o 16 mensilità dovrebbero adesso passare a 12 ogni anno. Nello stesso tempo il governo ha anche deciso di smantellare i depositi popolari di alimentari e prodotti farmaceutici nei quali i lavoratori potevano comprare a prezzi bassi, controllati. Un tremendo giro di vite imposto dal governo per soddisfare anche le richieste del Fondo monetario internazionale.

«Se il governo è impegnato a liquidare astutamente il movimento operaio e le conquiste sindacali — sostengono i dirigenti della Cob — noi abbiamo il dovere di smascherare pubblicamente il carattere antinazionale e antipopolare della nuova politica economica».

Il presidente Victor Paz Estenssoro ha invece chiesto ai lavoratori di sospendere le agitazioni fino alla fine dell'anno ed ha detto che farà rispettare rigorosamente la legge nel caso che continuino le marce di protesta. Intanto, le forze armate boliviane continuano a presidiare gli impianti di estrazione del petrolio, e stanno facendo funzionare i punti di vendita di gas e di benzina. In altre parole, i lavoratori in lotta sarebbero stati sostituiti da pensionati. Restano chiuse comunque tutte le scuole, molte miniere, la maggior parte delle ferrovie. Molti voli sono stati annullati per mancanza di carburante e per l'assenza del personale di bordo degli aerei; bloccata anche buona parte della rete ferroviaria.

**THAILANDIA Discorso del primo ministro all'indomani della rivolta**



BANGKOK — Un momento degli scontri dell'altro giorno

# Governo più forte dopo la bufera

Uno degli ufficiali ribelli sarebbe all'estero - A Roma il principe ereditario è stato ricevuto da Cossiga, Fanfani e Nilde Iotti - Buone le relazioni italo-thailandesi

BANGKOK — La vita è tornata normale in Thailandia dopo il tentato golpe di lunedì. Nei posti in cui si è intensamente sparato (intorno alla radio militare, al palazzo del governo, al comando supremo delle forze armate e al comando della prima divisione dell'esercito) sono ancora visibili i segni dei combattimenti.

Sarebbe un lieto fine se sul terreno non fossero rimasti i corpi di due giornalisti — un australiano e un americano — di un soldato e di una ragazza uccisa mentre viaggiava in autobus. Negli ospedali si trovano ancora decine di feriti. È la dimostrazione che non è stato un golpe da operetta: i rivoltosi erano decisi ad assumere il potere con ogni mezzo ed erano convinti che — forse per l'assenza dalla Thailandia sia del primo ministro Prem sia dell'uomo forte militare Arthit — una consistente porzione dell'esercito si sarebbe schierata al loro fianco.

Hanno sbagliato i conti e altri hanno finora pagato per loro.

Rientrato dall'Indonesia, dove si trovava in visita ufficiale, il primo ministro Prem Tinsulanond è stato ricevuto dal suo sostenitore numero uno, il re Bhumibol Adulyadej, che regge il trono col nome di Rama IX. Sull'argomento del colloquio non sono trapelate indiscrezioni, ma è chiaro che — oltre alla soddisfazione certamente espressa da entrambi per il fallimento del putsch di lunedì — è stato affrontato il tema della prevenzione in futuro di altre analoghe iniziative dell'esercito.

Prem esce certamente rafforzato dalla prova dell'altro ieri. Ha dimostrato che — nonostante le gravi difficoltà economiche attraversate dalla Thailandia — il paese non concepisce nell'immediato soluzioni di ricambio. Ora si tratta di attendere le nomine militari, tradizionalmente rinnovate ad ogni 30 settembre, per vedere quali ripercussioni ha avuto la vicenda di lunedì sull'organigramma delle forze armate.

Naturalmente scompaiono di scena i promotori dichiarati del golpe, ma non è possibile per ora dire in che misura saranno premiati gli ufficiali che più aspramente hanno contrastato il tentativo e se verranno invece danneggiati coloro che meno pronti si sono rivelati nell'opporli ai rivoltosi.

Sulla sorte di questi ultimi si sa ben poco. Il colonnello Manoon Roopakachorn, già protagonista nel 1981 di un fallito putsch sempre ai danni di Prem, sarebbe riuscito a rifugiarsi all'estero e si troverebbe a Singapore. Si sarebbero invece arresi ai lealisti i due principali ispiratori e protagonisti del tentativo golpe, ossia l'ex primo ministro, generale a riposo Krangsak Chamanand, e l'ex comandante supremo delle forze armate, generale Serm Nanakorn. Non sono tuttavia state ancora chiarite le circostanze della loro resa.

Il primo ministro Prem è comparso alla televisione per rassicurare il paese e chiedere a tutti di mantenere la calma. Ha anche promesso che i colpevoli verranno giudicati «secondo giustizia».

Un modo per dire che questa volta non si chiuderà un occhio, come si fece dopo il tentativo golpe del 1981.

ROMA — Il principe ereditario thailandese Maha Vajiralongkorn, in visita in Italia, è stato ricevuto ieri dal presidente Cossiga, da Fanfani e da Nilde Iotti. È stato constatato il buon andamento dei rapporti italo-thailandesi.

Il primo ministro Prem è comparso alla televisione per rassicurare il paese e chiedere a tutti di mantenere la calma. Ha anche promesso che i colpevoli verranno giudicati «secondo giustizia».

Un modo per dire che questa volta non si chiuderà un occhio, come si fece dopo il tentativo golpe del 1981.

Il primo ministro Prem è comparso alla televisione per rassicurare il paese e chiedere a tutti di mantenere la calma. Ha anche promesso che i colpevoli verranno giudicati «secondo giustizia».

**CILE**

# Rilasciati 15 oppositori

## Bloccate le università

Tra i liberati Estevez, Soto, Seguel e Bustos - La protesta di studenti e professori per gli arresti - Parla Silva Enriquez

SANTIAGO DEL CILE — Il governo militare cileno ha rimesso in libertà la scorsa notte 15 oppositori — fra essi Akim Soto e Jaime Estevez — dei 64 esponenti politici, sindacali e universitari arrestati sabato scorso durante una vasta retata condotta da agenti dei corpi di sicurezza dello Stato. Anche i leader sindacali Rodolfo Seguel e Manuel Bustos, accusati dal governo di essere i responsabili della violenza registrata durante l'ultima giornata di protesta, sono stati rilasciati dopo un lungo interrogatorio.



Silva Enriquez

Rimangono ancora in carcere 23 del centinaio di studenti della facoltà d'ingegneria dell'università statale arrestati giovedì della scorsa settimana durante un'irruzione della polizia nei locali della facoltà.

**CILE**

# Appello di Cgil, Cisl, Uil all'unità di tutta l'opposizione

La liberazione di tutti i sindacalisti e i democratici che si trovano nelle carceri cilene è stata sollecitata dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil in un comunicato diffuso alla vigilia del dodicesimo anniversario del colpo di stato militare. Nella nota le tre confederazioni, oltre a sottolineare «l'importanza e l'importanza del sindacalismo italiano al comando nazionale dei lavoratori cileni», riferano che «il Cile ha più che mai bisogno di unità tra le forze democratiche di opposizione per evitare altri spargimenti di sangue e il rafforzamento di Pinochet». I fatti luttuosi di questa mattina, nel confermare la natura sberleante del regime militare, testimoniano anche quanto urgente e indispensabile sia preparare politicamente, nell'ambito delle forze di opposizione, il quadro politico che dovrà sostituire la dittatura al più presto possibile.

**NICARAGUA**

# Attentato terroristico contro una sala da ballo: quattro morti

MANAGUA — Un attentato tremendo, uno dei più gravi degli ultimi mesi, ha provocato la morte di quattro studenti e il ferimento di altre 18 persone. È avvenuto nella città di Ocotral, nel Nord del Nicaragua in una delle «zone calde» del paese dove è particolarmente attiva l'azione dei «contras» che lottano in armi contro il governo di Managua.

I terroristi — di cui per ora non si conosce l'identità — hanno lanciato una granata all'interno di una sala da ballo. Al momento dell'attentato nel locale si trovavano circa duecento persone, in maggior parte studenti. Secondo fonti non ufficiali, comunque, i morti sarebbero stati sette e 35 i feriti. Sempre le stesse fonti sostengono che una granata era stata fatta esplodere sabato sera a Managua, dove quattro ragazzi erano rimasti gravemente feriti.

Per l'attentato di Ocotral per il momento non ci sono rivendicazioni. Nella zona non sono mancati negli ultimi mesi attacchi dei «contras» contro la popolazione civile e le cooperative agricole.

**Brevi**

### Cina-Vietnam: scontri di frontiera

BANGKOK — Quasi duecento militari cinesi sarebbero stati uccisi in zone vietnamite di frontiera contro le quali avevano sferrato un attacco. Lo riferisce l'agenzia vietnamita «Vna», ricevuta ieri a Bangkok. Gli incidenti, secondo l'agenzia, sarebbero iniziati giovedì scorso.

### Mosca: negato il visto a giornalista di «Le Monde»

PARIGI — La giornalista di «Le Monde» Nicole Zand responsabile della redazione per le letterature straniere, non ha potuto ottenere il visto per recarsi a Mosca in occasione della Fiera del libro inaugurata ieri. Ne dà notizia il giornale francese.

### Polonia: il governo replica a Solidarnosc

VARSAVIA — «Non sono elementi di Solidarnosc, ma attivisti politici estremisti, ostili al nostro stato». Così il portavoce del governo Jerzy Urban ha replicato duramente all'appello diretto da 100 attivisti di Solidarnosc a polacchi perché disertino i seggi in occasione delle prossime elezioni parlamentari, in programma il 13 ottobre.

### Argentina: requisiti autocarri di scioperanti

BUENOS AIRES — Si aggrava la vertenza fra il governo argentino e i camionisti. Dopo quattro giorni di sciopero, che hanno provocato fra l'altro, il mancato rifornimento di carburante nelle stazioni di servizio, il governo ha ordinato la requisizione degli autocarri di trasporto.

**ISRAELE**

# Liberati gli ultimi 119 sciiti prigionieri nel campo di Atlit

GERUSALEMME — Israele ha rilasciato ieri 119 detenuti libanesi, in maggioranza sciiti, dal campo di prigionia di Atlit, a sud di Haifa. I prigionieri, accompagnati da funzionari della Croce Rossa internazionale e scortati da soldati, sono stati trasportati in Libano, dove sono stati liberati al punto di controllo di Ras Al-Bayada.

Israele ha finora liberato 1032 prigionieri di Atlit e il campo dovrebbe ora essere rimasto quasi completamente privo di detenuti.

Israele si era impegnata a liberare a scaglioni tutti i libanesi rinchiusi ad Atlit. I prigionieri, catturati dalle truppe israeliane nel corso della occupazione del Libano meridionale, erano stati trasportati ad Atlit dopo la chiusura e la demolizione del campo di concentramento di Ansar, abbandonato dall'esercito israeliano in coincidenza con la penultima fase del suo ritiro dal Libano.

Israele aveva promesso di rilasciare gli sciiti libanesi dopo la liberazione dei passeggeri dell'aereo della Twa, dirottato da terroristi sciiti a Beirut lo scorso giugno.